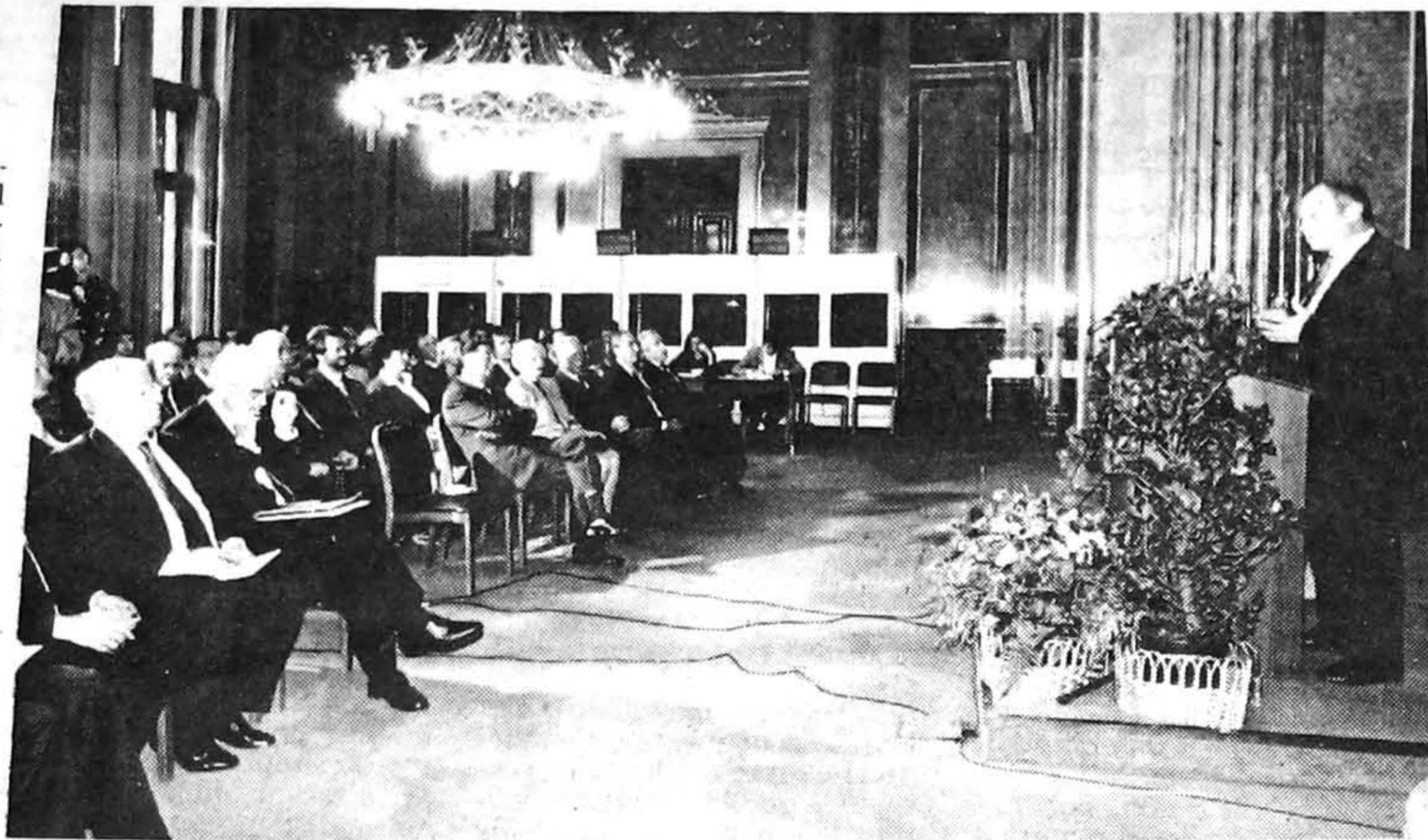


Società & Cultura

Dal nostro inviato
GIUSEPPE FERRANDI



Il momento della relazione di Luis Durnwalder

I PRESENTI DELLA BUDGETSAL DI VIENNA Anche la vedova di Gruber

Personaggi illustri della Budgetsaal del Parlamento di Vienna per la cerimonia di commemorazione dell' Accordo Degasperi-Gruber, tenuta proprio il 5 settembre perché il 5 settembre del 1946, a Parigi, fu firmata l' intesa. Fra i presenti l' ex-ministro degli esteri Alois Mock, un nome tutelare dell' autonomia altoatesina. Rilevante il fatto che fosse fra gli invitati anche l' ambasciatore italiano Nitti, dato il carattere un po' tutto austriaco e tirolese che era stato dato alla cerimonia. Sempre per la Svp c' erano i deputati Brugger (anche Obmann del partito), Zeller, Widmann, i senatori Helga Thaler Ausserhofer e Pinggera, c' era il capogruppo della Svp in consiglio provinciale, Frasnelli, c' era il presidente del consiglio regionale Peterlini. Per la giunta provinciale, oltre a Durnwalder, c' era il vice-presidente Di Puppo. Per il consiglio provinciale c' era il presidente Umberto Montefiori con la verde Alessandra Zendron e con il rappresentante dei Freiheitlichen, Pius Leitner. Un ospite importante era il sen. Friedl Volgger, che nel 1946 era a Parigi per seguire le trattative per l' Accordo che fu poi firmato da Degasperi e Gruber. Ma tutti hanno sottolineato soprattutto la presenza della vedova di Gruber, dell' uomo che - da giovane ministro degli esteri - concordò con Degasperi il famoso accordo, e che poi, al ritorno in Austria, fu molto criticato. Solo in seguito venne riconosciuta la sua saggezza. Intorno alle 13 tutti hanno partecipato al pranzo ufficiale che era stato offerto dal ministro degli Esteri, il vice-cancelliere Wolfgang Schüssel.

AL PARLAMENTO AUSTRIACO RICONFERMATA LA VALIDITÀ DELL' ACCORDO DI PARIGI

Autonomia, casa solida

Durnwalder: niente festa ma occorre riconoscere la realtà

Accordo di Parigi. Ma Trento ha l' autonomia e questa è una cosa giusta che poteva essere possibile anche senza l' Accordo di Parigi. E gli italiani dell' Alto Adige? È offensivo, secondo Durnwalder, per gli italiani stessi questo gran discutere che si fa del loro disagio. Non ci sono, in Alto Adige, né vinti né vincitori, c' è l' Accordo di

Parigi che riguarda solo il Sudtirolo, la sulla scorta di una storia secolare il Trentino deve essere autonomo, e deve disporre di un' ampia autonomia. «Questo è importante - ha detto Durnwalder - per noi e per l' Austria». Il futuro si apre con la prospettiva dell' Euregio. Ma la Svp non ha rinunciato all' autodeterminazione e l' Italia

deve sapere che all' occorrenza i sudtirolesi possono ancora mostrare le unghie.

E poi toccato parlare i vari esperti di cose tirolesi del Parlamento austriaco, gli stessi che fanno parte del Südtirolausschuss. Erwin Niederwieser, socialdemocratico, ha paragonato la vicenda altoatesina ad una scialata sull' Himalaya. Con l'

Accordo di Parigi si è posto il campo base, col pacchetto, la cima è stata raggiunta, ma da essa si scorge un' altra cima, ancora più invitante. «La nostra vetta è in Europa» ha concluso Erwin Niederwieser.

Walther Meischberger, dei Freiheitlichen, è stato il più polemico. La storia dimostra, ha affermato, che nel '46 alcune delle potenze vincitrici, fra le quali la Gran Bretagna erano favorevoli ad un ritorno del Sudtirolo all' Austria. Per questo Degasperi si affrettò ad accordarsi con Gru-

tante domande sulla strada seguita nel '46. Con i «se», ha aggiunto, non si fa la storia.

Doris Kammerlander, deputata verde, ha dato un giudizio positivo sull' accordo: un esempio in un mondo dove per ragioni etniche ci si combatte e ci si ammazza. L' Euregio va bene, purché non sia costruita su base etnica. E a questo punto, la cerimonia così come era stata organizzata era finita. Ma è giustamente iniziato il fuori programma. Ha preso la parola il presidente trentino Carlo Andreotti. L' Accordo, ha ri-

VIENNA - L' Accordo di Parigi, una benedizione o il male minore? Su questa domanda è vissuta la cerimonia che si è svolta ieri mattina a Vienna, per commemorare il mezzo secolo passato da che Degasperi e Gruber, con una firma in calce ad un breve testo, sancirono a Parigi il diritto degli altoatesini di lingua tedesca ad un autogoverno, a quella che poi è stata chiamata l' autonomia. Poteva essere fatto di più - dicono i critici - i sudtirolesi avevano chiesto, sostenendo questa volontà con migliaia di firme, il ritorno all' Austria. Ma non fu possibile, tutto sommato è andata bene, l' autonomia è cresciuta, i timori di una snazionalizzazione sono solo un ricordo, in futuro c' è una meta da raggiungere, quella dell' Euregio del Tirolo. Una meta che vede in corsa anche i trentini la cui autonomia ha, se possibile, trovato nella cerimonia viennese, da parte dell' Austria, del Tirolo e della provincia di Bolzano un' ulteriore, importante sanzione.

La cerimonia si è svolta all' interno del Parlamento austriaco, nella «Budgetsaal». Qui la presenza e il discorso di Carlo Andreotti sono stati salutati con particolare cordialità. È stato il primo trentino, ha sottolineato Andreas Khol, a prendere la parola in quella sede dal 1918. L' ultimo, prima di lui, era stato Alcide Degasperi.

Andreas Khol, esperto di problemi altoatesini e in genere di politica estera, Obmann del Südtirol Unterausschuss, la commissione organizzatrice della commemorazione e «padrone di casa», è stato il cerimoniere e ha colto subito il nocciolo del problema. L' Accordo di Parigi, detto, è stato il minimo

Da sinistra
Wendelin
Weingartner
Luis
Durnwalder